

11 - XI - 1930

Il successo di Adele Kern all'Augusteo

La vasta rinomanza che questa giovane e avvenente Signora ha saputo conquistarsi, sì che oggi si parlava di questo concerto come di un primo avvenimento della stagione sinfonica, ha fatto accorrere all'Augusteo tutti i più noti cantanti e cantori che sono sulla « piazza » insieme a un pubblico elegante e numeroso che, ne siamo convinti, non ha affatto rimpianto il pomeriggio di sole novembrino.

Ed è stata una vera gioia dello spirito. Le qualità di questa cantante d'eccezione appaiono evidenti e s'impongono non appena ella liberi a volo le sue note: non possiamo non ricorrere con la mente all'usignolo d'annunziano. Qualcuno dei soliti incontentabili ha osservato che la voce della Kern non ha abbondanza di volume. Ma, a parte il fatto che siamo di fronte a un soprano leggero, noi crediamo di poter affermare che questa è la più bella voce d'Europa. Se, per avventura, Mozart, nell'aria « Vorrei spiegarvi, ho Dio! », oppure Richard Strauss, nell'aria di Zerbinetta dell'« Arianna a Nasso » spinge questa bella voce verso gli alti vertici delle vibrazioni sonore e poi quasi spaziale, allora tu non sai come mantenersi, allora tu non sai come mantenere il contatto con la terra...

T'accorgi subito che, pur in quelle altezze la voce mantiene tutta la purezza del suo metallo, la perfezione della sua intonazione.

Ma a questa qualità essenziale, che potrebbe stare — in fondo — soltanto a dimostrare l'eccellenza della scuola da cui la Kern proviene, s'unisce l'altra che completa e rende perfetta una tale artista: l'intelligenza dell'interpretazione.

E le due arie sopraccennate di Mozart e di Strauss non avrebbero potuto trovare una interprete più fedele e appassionata.

Nella seconda parte del programma, alle variazioni su un'aria di Mozart, composta dall'Adam — non facili, ma nemmeno brillanti per genialità — la Kern volle far seguire un autentico « Valzer » di Giovanni Strauss.

Unvalzer? Sissignori.

Questo avvenimento, strano per l'Augusteo, ha fatto spianare più di una ruga e ha dato un attimo di gioia serena...

La Kern fu addirittura affascinante e gli applausi furono tali e tanti che ella concesse graziosamente un bis con un'Aria del Ratto del Serraglio di Mozart.

Bernardino Molinari, da quel Signore dell'orchestra ch'egli è, seguì la Kern in tutti i suoi voli, anzi parte volare insieme a lei...

Egli diresse inoltre la gioconda Sinfonia italiana di Mendelssohn e chiuse con i Pini di Roma di Respighi.

Le note di questo grande musicista nostro tornarono a descriverci, con accenti ora commossi, ora giocondi, ora cupi, i giuochi dei bimbi e i voli delle rondini e i canti dei primi cristiani e la marcia dei legionari romani, per prorompere in quel « fortissimo » finale che ti scuote in ogni intima fibra e ti lascia sbalordito e ammirato e commosso.